

Palazzo del Normanni. I Premi intestati al drammaturgo sono stati assegnati a Giuranna, Bouissy, Wajda, Randone, presente Cossiga

Un Pirandello diviso in quattro



I vincitori dei Premi Pirandello: da sinistra Paolo Giuranna, André Bouissy e Andrzej Wajda



Leonardo Sciascia durante la sua relazione

PALERMO — Il presidente da Roma, nell'intervista a Giovanni Pepi, ha dato l'input: per un giorno parliamo di Pirandello e non parliamo di mafia. Lauricella e Nicolosi accolgono l'invito, ma perché prevale l'immagine della Sicilia terra madre di Pirandello non c'è modo di tacere della mafia. E già citazioni pericolose. Nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, si celebra il «clou» della giornata dedicata a Luigi Pirandello nel quinquantesimo della morte con la consegna dei Premi della Sicilia intestati al grande drammaturgo. In fondo, Cossiga ufficialmente è qui solo per questo. Ma lo stesso fioccano le citazioni della «piovra» Nicolosi, presidente della Regione, dapprima è immaginifico. Dice: «...antiche ambiguità che possono solo velare ma certo non annullare i grandi valori di umanità di cui ogni siciliano è testimone e portatore». Poi è esplicito: «...Signor presidente, la sua prima visita in Sicilia all'indomani dell'ennesimo, effero delitto mafioso...».

In compenso il presidente dell'Assemblea, Lauricella, la parola mafia non la pronuncia mai. Anzi, la schiaccia e la sprofonda sotto il nome di Pirandello, «un grande siciliano che

meglio di ogni altro rappresenta ancora oggi lo spirito, la volontà e l'internazionalità di questa terra». Il presidente della Sicilia, Giovanni Ferraro, che ha parlato per primo, ha concluso per restare in linea con l'input iniziale con le parole del presidente, riportate nell'intervista al nostro giornale: «... una volta tanto si può parlare di quest'isola per fatti che non c'entrano nulla con la mafia». Così vuole il gioco delle parti in una terra che ha prodotto geni. Ma anche mafiosi.

In un'aria che può essere tagliata a fette incandescenti per via della temperatura da super-sauna, lo speaker della manifestazione, un valoroso teatrante palermitano, Cursino Di Leo, legge il verbale con le motivazioni: Premio Pirandello (dieci milioni) a Paolo Giuranna per il dramma «La ferita nascosta» in cui l'attore-regista-didatta «affronta il momento più umano della tragedia cristiana, il riflesso della morte del Cristo su coloro che ne furono i modesti artefici». Il dramma è in versi. E Giuranna al microfono ricorda il suo insegnante di scuola media che gli aprì gli orizzonti della poesia e della verificazione.

Premio Pirandello per un'opera di carattere critico (otto milioni) al professore francese André Bouissy, «a cui si deve il completamento dell'edizione integrale del teatro di Luigi Pirandello nella collana di classico, nota internazionalmente. La Pleiade, dell'editore Gallimard di Parigi...». Il professore francese si profonde al microfono in un doppio ringraziamento, per il premio ricevuto e soprattutto perché, dice, non avrebbe mai ritenuto di poter essere premiato per un piacere quale affrontare la fatica Pirandello.

Premio Internazionale (targa d'oro raffigurante Pirandello) al regista polacco Andrzej Wajda per «una scrittura scenica che salda il messaggio dell'autore e il lavoro dell'attore in una sintesi folgorante di em...vità e razionalità». Wajda ringrazia commosso e con molto calore, ma gran parte delle sue parole si perde nel definitivo rifiuto di farsi sentire di una già malferma amplificazione. Si afferra soltanto la battuta finale: «... per stasera mi sentirò uno dei personaggi in cerca d'autore».

Ultimo riconoscimento a un grande attore pirandelliano, Salvo Randone,

che non è presente perché sta interpretando «Erico IV» di Pirandello a Torino. Ritra il premio il professore Giusto Monaco, presidente dell'Istituto del Dramma Antico e amico sin da ragazzo dell'attore siracusano.

Tocca alla fine a Leonardo Sciascia. Commemora il suo «conterranco scrittore», l'oggetto del suo amore-odio di un'intera vita, il «padre» che gli ha fatto subito balenare fin dai tempi dei primi approcci che non poteva non vedere la vita come lui la vedeva. Una dura e allo stesso tempo ben accolta tirannia, perché la realtà si facesse più reale e la verità più vera, per questo siciliano di tenace concetto. Alla fine, Cossiga è andato a stringere la mano a Leonardo Sciascia spongendosi attraverso il tavolo e invitandolo ad andarlo a trovare presto a Roma.

Il pomeriggio di festa a Palazzo dei Normanni non ha comunque sciolto l'arduo interrogativo che ha messo una contro l'altra Palermo ed Agrigento, uno contro l'altro due premi Pirandello, quello agrigentino e quello palermitano: ma Pirandello di chi è?

Anselmo Calaciura